

GREENPEACE  **ReCommon**

Presentano

Il prezzo che paghiamo

Scritto e diretto da Sara Manisera
Genere: Documentario, Italia 2025, 37'



In uscita a maggio

Ufficio Stampa Felice Moramaco
ufficio.stampa.it@greenpeace.org
Luca Manes Imanes@recommon.org
Distribuzione info@ilprezzochepaghiamo.it

Il prezzo che paghiamo

CREDITS

Scritto e diretto	Sara Manisera
Fotografia	Ruben Lagattolla
Montaggio	Mattia Biancucci
Musiche	Gianni Marocco
Sound design	Alessio Festuccia
Color correction	Walter Cavato
Seconda camera	Davide Lemmi
Grafiche e motion design	Ludovica Mantovan
Fotografie e produzione Emilia-Romagna	Michele Lapini
Produzione in Basilicata	Silvia Gaudesi
Comunicazione	Biquette
Produzione	Greenpeace Italia e ReCommon
Produzione Esecutiva	FADA Collective

Il prezzo che paghiamo

CAST

Maria Gordini
Giorgio Santoriello
Isabella Abate
Camilla Nigro
Livia Angeli
Alba Fasola

CON

Davide Faranda Direttore di ricerca in climatologia
Centro Nazionale per la Ricerca Scientifica
(CNRS)

Milena Gabanelli Autrice e giornalista del Corriere della Sera

Stella Levantesi Giornalista freelance e autrice di
“I bugiardi del clima”

Ben Franta Ricercatore Senior in Climate Litigation
Oxford Sustainable Law Programme

Myriam Douo Senior Campaigner Oil Change
International

Il prezzo che paghiamo

In uscita dal 23 maggio, il documentario “Il prezzo che paghiamo”, prodotto da Greenpeace Italia e ReCommon, scritto e diretto da Sara Manisera, racconta quanto la crisi climatica e ambientale sia diventata una costante della nostra quotidianità. Il film sarà presentato in anteprima il **23 maggio al Festival delle Terre** che si svolgerà al **Nuovo Cinema Aquila di Roma**, il 24 maggio a Milano, il 27 maggio a Bologna, il 28 a Firenze per poi proseguire, il suo percorso di presentazione in tutta Italia.



LOGLINE

C'è un legame indissolubile tra la crisi climatica in atto e l'industria fossile. Fin dagli anni Settanta, le multinazionali del petrolio e del gas conoscevano l'impatto devastante delle loro attività sul clima del pianeta. Ma hanno fatto finta di niente, ignorando le drammatiche conseguenze, per il pianeta e le generazioni future, del loro modello estrattivista.

Il prezzo che paghiamo intreccia le storie di persone comuni, i cui destini sono condizionati dalla crisi climatica e dall'industria fossile.

In Emilia-Romagna, **Maria Gordini**, un'agricoltrice, ha perso la casa e l'azienda a causa delle gravi alluvioni che hanno pesantemente colpito la regione nel 2023 e 2024. In Basilicata, **Camilla Nigro, Isabella Abate e Giorgio Santoriello** vivono le pesanti conseguenze delle attività estrattiva di ENI, Shell e TotalEnergies.

Nei territori in cui abitano, segnati da decenni di trivellazioni, si trova il più grande giacimento di petrolio su terra dell'Europa occidentale.

Il racconto delle vicende personali di Maria, Camilla, Isabella e Giorgio, alternato alle testimonianze e alle analisi di ricercatori, giornalisti e attivisti, mette in luce le connessioni tra l'estrazione del petrolio e le devastanti ricadute sociali, ambientali ed economiche, dalla contaminazione delle terre e delle acque, fino alle alluvioni e ai fenomeni climatici estremi.

Un viaggio che invita a chiedersi:
Chi paga davvero il prezzo della crisi climatica?



PERCHÈ UN FILM SULLA CRISI CLIMATICA?

La crisi climatica e ambientale è diventata una costante della nostra quotidianità. Alluvioni, siccità, scioglimento dei ghiacci e altri fenomeni climatici estremi sono sempre più violenti e frequenti anche in Italia. Mietendo vittime, generando disastri sociale ed economici, contribuendo sostanzialmente a cambiare il volto delle nostre vite.

E mentre accade tutto questo, assistiamo a un fenomeno contiguo, spesso molto sottovalutato, che incide sulla consapevolezza collettiva delle responsabilità per la crisi climatica in corso: i media italiani parlano poco e male di questa emergenza e quasi in ogni occasione “dimenticano” di citare i principali responsabili di questa crisi epocale: le compagnie fossili come ENI, ExxonMobil, Shell, BP.



Per questo motivo, Greenpeace Italia e ReCommon hanno deciso di produrre **Il prezzo che paghiamo**. Il documentario, attraverso interviste a esperti, documenti storici e riprese dirette, cerca di colmare il vuoto informativo sul ruolo di compagnie come ENI nella crisi climatica globale, rivelando come queste fossero a conoscenza degli impatti delle proprie attività sul clima fin dagli anni Settanta e nonostante questo, abbiano continuato e continuano tuttora ad avere al centro del proprio business lo sfruttamento delle fonti fossili. **Il prezzo che paghiamo** pone in primo piano le storie delle persone colpite dalle politiche climatiche delle multinazionali fossili e le alterna con il racconto delle tecniche di greenwashing messe in atto, delle finte promesse climatiche e del controllo esercitato – tra gli altri - sui media. Un viaggio tra storie umane e inchiesta per raccontare quello che la più potente multinazionale fossile italiana e le altre multinazionali fossili internazionali vogliono nascondere.

NOTE DI REGIA

Le periferie degli idrocarburi si assomigliano tutte. Margini svuotati, trasformati in luoghi da recintare, sfruttare ed estrarre. Natura trasformata in merce.

Così hanno operato, e continuano ad operare, le aziende dei combustibili fossili. Devasta, guadagna e abbandona. Un modello estrattivista, controllato da pochi, che genera conflitti, fratture ecologiche e sociali.

Ho scelto di lavorare a questo documentario perché penso che oggi sia giusto raccogliere le testimonianze di quei margini: comunità colpite dall'inquinamento, persone che hanno perso tutto, a causa di fenomeni climatici sempre più estremi.

Al tempo stesso, credo sia urgente informare i cittadini e le cittadine sulle cause e le conseguenze della crisi climatica in corso, provando a “unire i puntini”.

Questo dovrebbe essere uno dei compiti del giornalismo di interesse pubblico: rendere l'informazione un bene comune, stimolando riflessioni critiche e permettendo alle persone di esercitare una coscienza civile.

BIO

GREENPEACE

Siamo attivismo, nonviolenza, confronto, indipendenza e cambiamento. Grazie al supporto di milioni di persone in tutto il mondo, proteggiamo l'ambiente e promuoviamo soluzioni sostenibili. Ci impegniamo per contrastare la crisi climatica, causata principalmente dalle aziende fossili, e per un mondo libero da sostanze tossiche. Lavoriamo per il disarmo e la pace. Entriamo in azione per fare pressione su governi e aziende e ottenere cambiamenti positivi. Per un pianeta verde e di pace.

RECOMMON

ReCommon è un'associazione che lotta contro gli abusi di potere e il saccheggio dei territori per creare spazi di trasformazione nella società, in Italia, in Europa e nel mondo. Crediamo che le persone vengano prima del profitto, ma siamo testimoni di devastazione sociale, di continue violazioni di diritti umani e di disastri ambientali che sono frutto di una logica esattamente inversa.

FADA COLLECTIVE

FADA è un collettivo di reporter multimediali indipendenti, nato nel 2020, che documenta e racconta il mondo attuale con le sue interconnessioni e complessità, producendo reportage, inchieste e approfondimenti su temi di interesse pubblico. Lavoriamo con comunità locali, società civile, attivisti e decisori politici per aprire spazi di dialogo sulla partecipazione civica e il ruolo del giornalismo, guardando oltre i media tradizionali.

INFORMAZIONI TECNICHE

Durata 37'

Anno 2025

Luogo Italia

Formato video DCP 2k | Prores

Formato audio 5.1surround | Stereo

Produzione Greenpeace Italia e ReCommon

Produzione Esecutiva FADA Collective



CONTATTI

Greenpeace Italia ufficio.stampa.it@greenpeace.org

ReCommon manes@recommon.org

Organizza una proiezione info@ilprezzochepaghiamo.it